

La relazione *Quarant'anni di un diritto*

Così la legge 194 ha fatto crollare gli aborti in Italia

È boom della contraccezione d'emergenza, a scapito di quella ordinaria che nel nostro Paese non decolla

In particolare, cresce l'utilizzo della pillola che si prende entro cinque giorni dal rapporto a rischio

MARIA NOVELLA DE LUCA, ROMA

«**L**e donne hanno smesso di morire d'aborto, basterebbe questo per dire che la legge 194 ha funzionato e funziona. E io me le ricordo, quarant'anni fa, quelle donne e ragazze che arrivavano di notte in ospedale, devastate dalle emorragie dopo le famose interruzioni con il ferro da calza. Molte restavano mutilate per sempre. Con la legge 194 l'aborto ha smesso di essere una questione privata per diventare una questione sociale di cui lo Stato si è fatto carico. È stata una rivoluzione. Imperfetta, ma una rivoluzione». Carlo Flamigni ha 85 anni, è uno dei ginecologi più famosi d'Italia, pioniere della fecondazione assistita, ma anche protagonista di quella battaglia che negli anni Settanta ha cambiato nel profondo la nostra società, la famiglia, la maternità. Approvata nel 1978, confermata dal referendum del 1981, la legge sull'aborto compie quarant'anni il 22 maggio prossimo. Un tempo abbastanza lungo per fare un bilancio, come infatti suggerisce la Relazione al Parlamento sull'attuazione della 194 presentata dalla ministra Lorenzin, dove per la prima volta si tenta una "analisi storica". E se i numeri di quest'anno confermano la drastica riduzione degli aborti, passati dai 234.801 del 1982 (l'anno in cui le "Ivg", interruzioni

volontarie di gravidanza, raggiunsero il massimo storico) ai 84.926 del 2016, nello stesso tempo si assiste a un vero e proprio boom della contraccezione d'emergenza. In particolare dell'uso della "pillola dei cinque giorni dopo" (EllaOne) le cui vendite, dopo la caduta dell'obbligo di ricetta medica per le donne maggiorenti, è passata dalle 7mila confezioni del 2012 alle 189.589 del 2016. Se dunque abbiamo imparato a non abortire (pur potendo farlo), sul fronte dell'uso di pillola e condom siamo davvero indietro. Di fatto una contraddizione. Ma al di là dei dati di oggi, nello sguardo sui 40 anni della legge, la Relazione afferma un principio fondamentale. «L'aborto volontario, dopo una prima fase iniziale, è costantemente diminuito e non è mai stato un mezzo di controllo delle nascite». Se pensiamo che nel 1961, come denunciò una famosa inchiesta di "Noi donne", gli aborti clandestini superavano il numero (spaventoso) di un milione l'anno, è evidente quanto la legge del 1978 abbia segnato il passaggio da un'Italia quasi post-contadina a un'Italia moderna. Livia Turco, a lungo parlamentare del Pd, ministra delle Pari Opportunità e poi della Salute, quella stagione da giovane militante comunista se la ricorda bene. E al tema della difesa della legge 194 ha dedicato un bel libro uscito di recente: "Per non tornare nel buio". Perché in fondo nulla è garantito. E le proposte di

revisione (restrittiva) della legge si susseguono ad ogni legislatura. «Lo scontro fu feroce e lacerante. La Destra e una parte dei Cattolici dicevano che la legalizzazione avrebbe fatto aumentare a dismisura il numero degli aborti, banalizzandone la scelta. Invece oggi si dimostra che l'autodeterminazione delle donne ha prodotto una cultura della responsabilità e soprattutto si è arginata la piaga dell'aborto clandestino. Ma è della applicazione della 194 che bisogna tornare a parlare, uscire dal cono d'ombra». Perché l'obiezione di coscienza è ormai un dramma. Spiega Livia Turco: «Ci sono interi ospedali dove le interruzioni non vengono praticate e le donne devono migrare di regione in regione, spesso con il rischio di superare i tempi legali. E poi i dati sul ricorso alla pillola del giorno dopo dimostrano che è sulla contraccezione che bisogna investire, pensando ai giovani, rendendola gratuita. Ma credo che una maggiore diffusione della Ru486, l'aborto farmacologico, potrebbe mitigare il ricorso all'obiezione di coscienza». Immigrate, ragazze giovani. Sono loro le donne più a rischio. (Il 30% di tutte le interruzioni riguarda le straniere). Silenzio e solitudine i loro nemici. Racconta Carlo Flamigni: «A 40 anni dalla sconfitta delle mammane e dei cucchiaini d'oro, ci troviamo di fronte a un nuovo tipo di clandestinità che il ministero rifiuta di vedere. Avete presente



quante pillole per abortire si possono comprare su Internet? O farmaci che comunque aumentano la contrazioni uterine? La legge 194 va protetta e pubblicizzata, la contraccezione favorita in ogni modo. Altrimenti si torna indietro».

Michele Mariano è l'unico ginecologo non obiettore del Molise. Dirige un piccolo reparto di eccellenza all'ospedale "Cardarelli" di Campobasso, dove applica la legge 194. «Ormai da me arrivano donne da tutto il centro Sud. È incredibile. Dal Lazio, dall'Abruzzo, dalla Campania, perché i centri chiudono. Fanno centinaia di chilometri ma sanno che qui saranno accolte. E poi le migranti, spesso sbarcano in Italia già incinte. Ho visto troppe donne rovinare dagli aborti clandestini prima che ci fosse la legge, per questo continuo a lavorare in trincea, praticando 400 aborti l'anno. Sono orgoglioso di quello che faccio, ma sa qual è l'amarezza? A 40 anni dalla nascita di questa legge, noi che l'abbiamo voluta, siamo anche tra gli ultimi ginecologi ad applicarla, perché ormai tutti obiettano. Cosa accadrà quando andremo in pensione?».

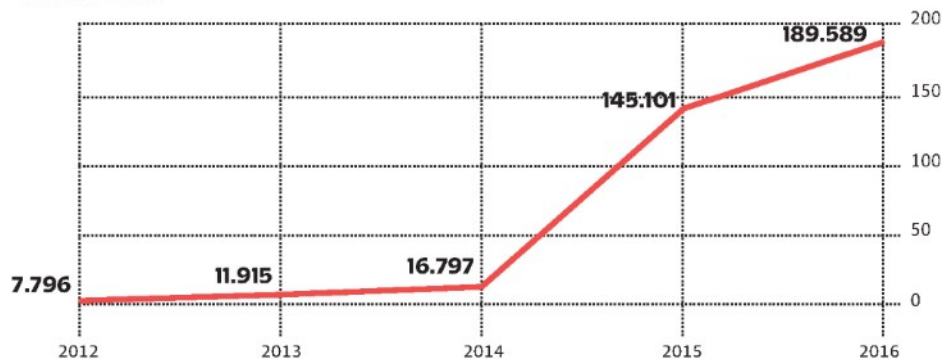
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Flamigni:
"C'è un nuovo mercato della clandestinità online"

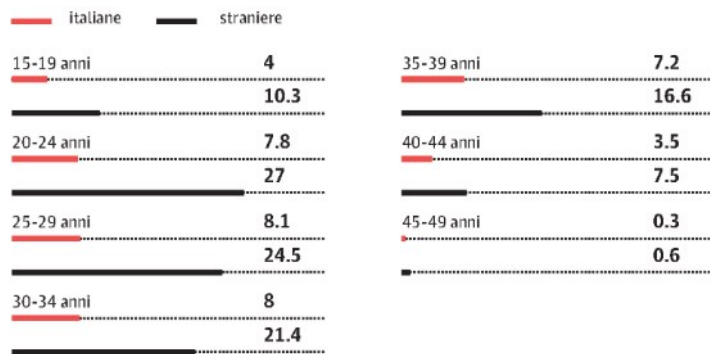
La pillola dei 5 giorni dopo

anni 2012- 2016



L'aborto per età e cittadinanza

anno 2015



Gli aborti in Italia

